



VECCHI E NUOVI PROFILI DELLA SPECIFICITÀ DEL QUEBEC A CONFRONTO NEL DIBATTITO ELETTORALE PER IL RINNOVO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE.

di Maria Rosaria Radiciotti*

I risultati delle elezioni federali del 2011 e le proiezioni elettorali che precedono in Quebec l'imminente rinnovo dell'Assemblea Nazionale mostrano orientamenti contraddittori. In poco più di un anno, gli elettori della provincia francofona a livello federale hanno respinto il programma "souverainiste" del *Bloc Québécois*, al quale hanno di gran lunga preferito quello socialdemocratico e federalista del *New Democratic Party*. Al contempo, a livello provinciale i sondaggi che precedono le elezioni preconizzano una vittoria del separatista Parti Québécois, forte di un programma nazionalista, incentrato sui temi dell'identità etnico-linguistica francese e religiosa cattolica, che invoca la riforma dello status quo costituzionale per dare al Quebec maggiori poteri e autonomia all'interno della federazione.

Le elezioni del maggio 2011 per la composizione della Camera dei Comuni sono state interpretate come un vero e proprio "uragano politico" in Quebec: gli elettori provinciali hanno consegnato a sorpresa al *New Democratic Party*, partito ivi tradizionalmente poco seguito, più dei due terzi dei seggi assegnati alla provincia, mentre al Bloc Québécois, solo quattro su settantacinque, dopo che per venti anni aveva goduto di un ampio riscontro. Il BQ, nato all'indomani del fallimento degli Accordi di Meech Lake, che avrebbero dovuto consentire l'adesione del Quebec agli accordi costituzionali tramite il riconoscimento del suo carattere nazionale distinto, aveva ricevuto un mandato temporaneo che consisteva nella promozione della causa separatista a livello federale e nella riproposizione di un nuovo referendum sulla secessione della provincia francofona dalla federazione, dopo quelli falliti del 1980 e del 1995. Dalle elezioni del 1993 in cui ha ottenuto ben 54 seggi su 75, la sua fortuna tra gli elettori non è stata sempre costante, incontrando maggiori consensi nei momenti di crisi delle altre formazioni, ma mantenendo sempre almeno la metà dei seggi attribuiti alla provincia francofona nel Parlamento federale. Tuttavia, sin dalla sua fondazione, il BQ non aveva mai sperimentato una dispersione del consenso elettorale così vasta, tale da aver sollevato numerosi interrogativi sul futuro del Quebec all'interno della federazione canadese. In questo rinnovato contesto, sembrando lontana la minaccia della secessione, tra gli esperti di diritto costituzionale è ripresa la disamina sulle possibili soluzioni per

* Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e Istituzioni Politiche Comparate

trovare una convergenza di intenti tra Canada inglese e Canada francese e persuadere la provincia francofona ad aderire formalmente al *Constitution Act, 1982*.

Alain Noël, professore di scienza politica all'Università di Montreal, ha indicato tra i motivi per spiegare il distacco dei *québécois* dalla formazione separatista del BQ, e la preferenza per quella federalista–neodemocratica, la perdita di fiducia nella convinzione che il Quebec possa prosperare meglio se indipendente, se in grado di esercitare piena sovranità senza limiti di competenza. I *québécois* che non credono più nella possibilità di realizzare il progetto separatista, che considerano l'unione più conveniente della separazione – 71 su 100, secondo alcuni rilievi statistici raccolti da CROP all'inizio del 2012 - si sono così rivolti a chi ritengono che nella federazione possa essere in grado di interpretare meglio i valori che permeano la provincia francofona, la giustizia sociale, la predisposizione di servizi pubblici di qualità, la difesa del territorio e dell'ambiente, gli stessi che sono al centro anche del programma dei socialdemocratici del NDP.

A dispetto dell'apparente contraddizione con la scelta operata a livello federale, il desiderio di cambiamento, di buona amministrazione costituisce il motore anche della scelta elettorale locale, come confermano i dati che emergono dai sondaggi che stanno precedendo le elezioni provinciali per l'assemblea legislativa locale e che attribuiscono al separatista Parti Québécois (PQ) la maggioranza dei consensi e la probabile vittoria alle elezioni provinciali. In queste elezioni, la preferenza per il PQ ha origine in due bacini elettorali: da una parte ci sono i francofoni nazionalisti e separatisti, l'intenzione dei quali è influenzata dall'appartenenza etnico-linguistica, che auspicano una revisione della posizione del Quebec all'interno del Canada; dall'altra, invece, ci sono francofoni, nazionalisti, ma non separatisti, vicini al Partito Liberale ma insoddisfatti dei risultati conseguiti dal governo, dall'aumento dei costi dei servizi pubblici e dalla gestione del movimento di contestazione studentesco che ha occupato l'agenda politica dalla scorsa primavera. Durante la campagna elettorale, l'appello della leader Pauline Marois si è rivolto a questi indecisi in particolare, attratti più dalla proposta di revocare gli aumenti decisi dalla amministrazione liberale, che da un programma che invoca una riforma costituzionale per dare più poteri alla provincia francofona, propone la difesa dell'identità cattolica mettendo al bando l'esposizione di simboli appartenenti ad altre confessioni e l'estensione delle misure di protezione della lingua francese. In effetti, la convocazione di un referendum sulla separazione del Quebec dal Canada è restata sullo sfondo, per non perdere i voti dei francofoni separatisti, ma in questa elezione espressamente non ha rappresentato l'oggetto di un impegno politico, in modo tale da conquistare i voti degli incerti.

La propensione per un'alternativa più efficiente nella conduzione degli affari di governo sembra allo stesso modo all'origine del particolare successo di *Coalition Avenir Québec*, formazione di recente costituzione, che riscuote un seguito importante e crescente, che contende quasi alla pari con il PL e il PQ, (in effetti, CAQ è il solo partito tra quelli provinciali che segna un incremento di voti nel confronto con i risultati del 2008 ottenuti da ADQ, partito del quale è erede). CAQ, movimento che si colloca alla destra dello schieramento parlamentare, fondato da un ex-ministro *pequista*, François Legault, propone un programma che vuole riunire federalisti e non federalisti intorno ai valori che a suo avviso costituiscono il cuore dell'identità del Quebec: il patrimonio linguistico e storico-culturale insieme alla laicità delle istituzioni e ai principi di democrazia ed eguaglianza. Il nazionalismo propugnato, pertanto, non tocca lo status quo costituzionale, lasciando espressamente da parte qualunque riferimento ad una convocazione referendaria sulla separazione del Quebec dal Canada. La provincia francofona, secondo

questo approccio, non ha bisogno di espansione ma di orientare meglio la sua azione attraverso riforme economiche, indirizzate anche alla privatizzazione di alcuni istituti dello stato sociale.

Il testa a testa tra i tre partiti in diversi collegi, testimoniato da percentuali di riscontro non distanti (32% PQ, 31% PL e 27% CAQ), interpreta una realtà provinciale per il momento apparentemente emancipata dalla dicotomia separatisti – federalisti, come il consenso non trascurabile per CAQ sembra confermare. Indipendentemente dalla probabile, ma ristretta vittoria del PQ, quindi, sembra che il dibattito sulla specificità del Quebec abbia sviluppato nuovi profili; che esaurita la “collera” per l’esito fallimentare sperimentato dai tentativi di rimpatrio della provincia francofona nel quadro della costituzione canadese, l’affermazione del carattere distinto del Quebec possa esprimersi attraverso l’implementazione non solo dei valori identitari, ma anche di quelli dello stato sociale e una buona gestione dell’amministrazione locale, piuttosto che attraverso l’espressione della volontà secessionista.

VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE

ELEZIONI SUPPLETIVE PER L’ASSEMBLEA NAZIONALE DEL QUEBEC

In occasione delle elezioni suppletive che si sono tenute l’**11 giugno** per coprire due seggi vacanti all’Assemblea Nazionale del Quebec, i Liberali, attualmente al Governo, sono stati sconfitti nel collegio elettorale di Argenteuil, conquistato dal PQ. Roccaforte liberale per oltre cinquanta anni, il collegio a maggioranza francofona situato a nord di Montreal ha così replicato alla controversia scoppiata nel PL nel 2009, concernente il parlamentare ed ex-Ministro del Lavoro David Whissell che assegnava appalti senza gara ad una compagnia della quale era proprietario. Più in generale, le accuse di corruzione e collusione, nell’assegnazione di contratti ad alcune imprese di costruzione, imputate a carico del Governo e all’esame di una commissione di inchiesta pubblica, hanno esacerbato il distacco degli elettori di Argenteuil dai Liberali. Anche nel collegio di La Fontaine, a maggioranza non-francofona, questi hanno sofferto dei contrasti sviluppati in seno al partito contro il rappresentante ed ex-Ministro della Famiglia Tony Tomassi, di origine italiana, accusato di frode. Sebbene a La Fontaine i Liberali abbiano vinto, si è registrato un calo dei consensi del 16% rispetto alle elezioni del 2008 e una riduzione nell’affluenza alle urne, dimezzata e imputata al dissenso manifestato dalla maggioranza della popolazione della circoscrizione, di origini italiane, rispetto all’ostilità del partito espressa verso Tomassi. In entrambi i collegi, la formazione *Coalition Avenir Québec* è arrivata terza, ma con un’apprezzabile percentuale di voti.

PARTITI

IPOTESI DI CANDIDATURE PER LA LEADERSHIP DEL PARTITO LIBERALE

Il **13 giugno**, il Consiglio nazionale del Partito Liberale ha deciso di convocare nel mese di aprile del 2013 la Convention per l’elezione del nuovo leader. Attualmente, Bob Rae, è leader ad interim dal

maggio del 2011, dopo le dimissioni di Michael Ignatieff seguite alla sconfitta del partito alle elezioni federali del **2 maggio 2011**. Nonostante lo statuto impedisca al leader ad interim di correre per la leadership, per diverse settimane l'eventualità di una candidatura di Bob Rae, con una revisione delle regole correnti, ha interessato il dibattito interno al PL, tra sostenitori, estimatori dell'esperienza politica e dell'abilità oratoria dell'uomo ex-Primo ministro dell'Ontario, e detrattori, più favorevoli all'elezione di un leader giovane, che possa attrarre nuova linfa e rinnovare l'immagine del partito. Justine Trudeau, bilingue, competente e soprattutto figlio del celebre Primo ministro canadese, Pierre Elliott Trudeau, artefice della Patriation e della rivoluzione costituzionale che si è materializzata nell'adozione della Carta dei diritti e delle libertà nel 1982, ha sollecitato l'attenzione di coloro che ritengono strategico riconquistare il consenso della platea elettorale del Quebec. Anche se, sebbene sia dotato di carisma e possa incarnare i valori di giustizia sociale che trovano ampio consenso in Quebec, nella provincia francofona Justine Trudeau non è universalmente amato, soprattutto tra i francofoni. L'eredità di un nome illustre, inoltre, per alcuni non sembra sufficiente a compensare la mancanza di esperienza politica. È probabile, in ogni caso, che sotto la guida di Justine Trudeau verrebbe meno l'alleanza con le forze schierate più a sinistra del Partito Liberale e concentrate nel *New Democratic Party*, all'Opposizione ufficiale, formazione in grado di offrire un'alternativa chiara all'indirizzo dei Conservatori al governo: rafforzamento dello stato sociale e maggiore pressione fiscale per i redditi alti e le imprese sono le proposte contrapposte alla linea di uno stato poco ingerente voluta dal Primo ministro Stephen Harper.

COALITION AVENIR QUÉBEC ALLA PRIMA PROVA ELETTORALE

In occasione delle elezioni che si terranno in Quebec il **4 settembre**, *Coalition Avenir Québec* (CAQ), guidata dall'ex-ministro del Parti Québécois François Legault, articola i punti principali del suo programma elettorale. Sebbene non si proponga come un movimento separatista, - "La division entre fédéralistes et souverainistes nous paralyse... La Coalition ne fera la promotion ni de la souveraineté, ni de l'unité canadienne."- esso appoggia nondimeno il nazionalismo québécois e invoca il contenimento dell'immigrazione e l'incremento dell'uso della lingua francese in tutti i settori, soprattutto nella città di Montreal. L'identità del Quebec è rappresentata dalla lingua francese, dal suo patrimonio storico-culturale, dalla laicità delle sue istituzioni, dai valori democratici e di equità a cui si ispira, ed è intorno a questi valori che Legault intende attrarre sia federalisti che non. Sotto il profilo economico, il partito si richiama ad una politica di austerità nella gestione pubblica, mentre propone un incremento del supporto al settore privato, "parce qu'une économie de propriétaires, c'est la façon de redevenir maîtres chez nous, c'est le meilleur gage de la pérennité de la nation québécoise". Nell'educazione auspica maggiori investimenti pubblici, mentre nella sanità propone misure di privatizzazione insieme ad una decentralizzazione dell'organizzazione.

IL PARTI QUÉBÈCOIS E LA QUESTIONE COSTITUZIONALE

Sin dagli esordi della campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea nazionale del Quebec, iniziata il **1 agosto**, il PQ ha incentrato la sua proposta sulla questione identitaria del Quebec e sulla specificità della provincia all'interno del Canada. A questo proposito, la leader Pauline Marois ha richiesto una riforma del disposto costituzionale per trasferire più poteri al Quebec in materia di

federalismo fiscale, di ammortizzatori sociali, comunicazioni, cultura e sviluppo regionale. Per quanto concerne la politica linguistica, destinata a proteggere il carattere francofono della provincia, il partito propone insieme a misure di rafforzamento dell'uso del francese nelle istituzioni pubbliche e private anche l'estensione di queste ai settori regolati dalla federazione e per questo esclusi dall'applicazione delle norme provinciali. Il nazionalismo racchiuso nei proclami pre-elettorali di Pauline Marois intende compensare il disimpegno sulla promessa di convocare un referendum sulla secessione, in modo tale da conservare il consenso dei francofoni nazionalisti da una parte e conquistare allo stesso tempo il voto non ideologico degli indecisi, dall'altra.

OVEST V. EST: LA POLITICA ENERGETICA NELLO SCONTRO TRA CONSERVATORI E NEODEMOCRATICI

La polarizzazione del confronto tra regioni dell'Est e dell'Ovest in merito all'impatto della politica di sfruttamento ed esportazione delle risorse fossili diviene oggetto dello scontro tra Governo conservatore e Opposizione socialdemocratica, tra Partito conservatore e New Democratic Party. Uno studio commissionato dal Primo ministro Stephen Harper nel mese di **maggio** ha evidenziato come un'economia incentrata sullo sfruttamento delle risorse naturali, come le sabbie petrolifere di cui sono particolarmente ricche Saskatchewan, British Columbia e sopra tutti l'Alberta, o come i giacimenti offshore in Newfoundland, è all'origine della crisi del settore manifatturiero e di trasformazione, il cui centro propulsore si trova in Ontario e più in generale nell'Est del Paese. Il nome dato a questo conflitto tra settori produttivi è quello di "Dutch Disease". Mentre i Conservatori negano l'esistenza di una "sindrome olandese" e supportano la politica energetica che arricchisce l'Ovest, la loro base elettorale principale, i neodemocratici di Thomas Mulcair lamentano la crisi dell'occupazione che colpisce l'Ontario, dove auspicano di estendere il consenso in vista della prossima competizione elettorale, e invocano l'imposizione di una tassazione aggiuntiva per i produttori di materie prime oltre a quella già esistente sulle risorse energetiche, voluta per controbilanciarne l'impatto ambientale.

PARLAMENTO

SANZIONI PENALI PER CHI COPRE IL VOLTO IN UNA PROPOSTA AL VAGLIO DELLA CAMERA DEI COMUNI

Il **14 maggio** la Commissione per i diritti umani della Camera dei Comuni ha presentato la relazione sull'esame di una proposta di legge parlamentare presentata da un deputato conservatore, *Preventing Persons from Concealing Their Identity during Riots and Unlawful Assemblies Act*, che introduce un emendamento al Codice penale in modo tale da sanzionare con la reclusione fino a 10 anni colui che occulta senza ragione la propria identità coprendosi il volto nel corso di sommosse.

IL PARLAMENTO APPROVA LE MISURE DI CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE

L'azione del Governo prosegue risoluta per contrastare diverse fattispecie criminose, in ossequio all'impegno preso con gli elettori. I progetti di legge presentati o approvati più di recente spaziano dal controllo dei comportamenti illeciti che sfruttano l'immigrazione irregolare o abusano del sistema di concessione dell'asilo, al rafforzamento del sistema di estradizione dei colpevoli di origine straniera o al consolidamento delle sanzioni per i crimini diretti contro le categorie più deboli della società. Il *Protecting Canada's Immigration System Act*, promulgato il **28 giugno**, ha introdotto un complesso di riforme di contenimento e sanzione dell'immigrazione clandestina, intervenendo sia sul procedimento che sovrintende alla richiesta di asilo, sia sul perseguimento dei trafficanti di esseri umani, che sulla restrizione della libertà personale degli stessi immigrati. Le misure intraprese prevedono la riduzione dei tempi di valutazione delle domande di asilo, procedura affidata ai funzionari pubblici della Divisione per la Protezione dei Rifugiati del Consiglio per l'Immigrazione e per i Rifugiati. Le tempistiche dovranno passare dagli attuali 1000 giorni circa a 45 o 216, a seconda della classificazione del Paese come "produttore o non produttore" di rifugiati. A questo proposito, una delle modifiche proposte è destinata a rivedere i criteri di classificazione e a rimuovere il requisito che impone che la richiesta per inserire un Paese nella lista di quelli "produttori" sia compiuta da un gruppo di esperti. Gli emendamenti introdotti al sistema attuale, inoltre, dispongono in via obbligatoria l'identificazione dei richiedenti una visa attraverso la raccolta di parametri biometrici, per combattere le frodi aventi ad oggetto l'identità delle persone entrate nel Paese. Questa legge completa le disposizioni del *Balanced Refugee Reform Act*, in vigore dal 2010, e potrebbe essere affiancato dal *Preventing Human Smugglers from Abusing Canada's Immigration System Act*, attualmente fermo alla prima lettura, che introduce pene minime obbligatorie per i condannati per sfruttamento dell'immigrazione irregolare, la detenzione per i migranti illegali per fini di identificazione e l'impossibilità per questi di richiedere lo stato di residente permanente e di ricongiungersi alle famiglie per un periodo non inferiore ai cinque anni.

LA NUOVA DISCIPLINA DEL DIRITTO DI AUTODIFESA

Il **28 giugno** riceve la sanzione reale il *Citizen's Arrest and Self-defence Act*. Questo atto intende espandere l'autorità dei privati cittadini di "compiere un arresto" per contrastare l'azione criminale di un individuo, sia se colto in flagranza di reato, che nelle fasi immediatamente successive allo svolgersi dell'evento. Resta inalterata, comunque, la disposizione che impone la consegna dell'individuo ad un ufficiale di pubblica sicurezza subito dopo il fermo. Le misure disposte estendono la portata dell'articolo 494(2) del Codice Penale che confinava l'autorità del privato al solo caso di flagranza. Il legislatore ha provveduto a specificare che l'arresto deve avvenire entro un ragionevole periodo di tempo dopo la commissione del reato e che la liceità di tale potere poggia sul presupposto imprescindibile che sussistano ragionevoli indicazioni per ritenere che non sia attuabile in quelle circostanze che l'arresto possa essere posto in essere dalla polizia. La ragionevolezza delle valutazioni e delle azioni è lasciata caso per caso all'esame delle corti. Gli emendamenti all'articolo 34 del Codice penale in materia di autodifesa, poi, eliminano la distinzione tra casi in cui la minaccia alla propria o altrui incolumità sia stata indotta o meno e forniscono un complesso di parametri utili ad identificare quale sia il grado di ragionevolezza nell'uso della forza consentito senza che si possa incorrere in una condanna. Allo stesso modo, sono rimosse le distinzioni alla base delle azioni che un privato può adottare per difendere la propria proprietà da violazioni e danneggiamenti. Il progetto, soprannominato

“Lucky Moose Bill”, è stato ispirato dal caso che ha coinvolto David Chen, arrestato per aver difeso il negozio di sua proprietà inseguendo e trattenendo un taccheggiatore.

PASSA IN SECONDA LETTURA IL PROGETTO DI LEGGE SULLA TRASPARENZA FINANZIARIA NELLE COMUNITÀ ABORIGENE

Il **21 giugno** passa in seconda lettura il *First Nations Financial Transparency Act*. Il progetto richiede ai capi e consiglieri dei governi aborigeni di pubblicare le informazioni finanziarie che li riguardano, dal salario percepito, agli onorari ricevuti, alle spese effettuate per i viaggi. Le informazioni devono essere trasmesse al dipartimento per gli Affari Aborigeni e per lo Sviluppo del Nord. Inseriti su un'apposita pagina web, questi dati saranno così resi disponibili per i membri delle comunità. Il progetto è stato presentato dal Ministro per gli Affari Aborigeni John Duncan, dopo che uno simile era decaduto nel 2011 con lo scioglimento del Parlamento.

PASSA IN SECONDA LETTURA IL DISEGNO DI LEGGE PER RAFFORZARE LE SANZIONI CONTRO GLI ABUSI SUGLI ANZIANI

Dopo tre mesi dalla presentazione alla Camera dei Comuni, il **20 giugno** passa in seconda lettura il *Protecting Canada's Seniors Act*. Il progetto rispetta l'impegno di proteggere le categorie più deboli della società preso dal Primo ministro Stephen Harper in occasione del discorso del Trono che ha inaugurato l'insediamento del nuovo Governo. Le misure di emendamento al Codice Penale intendono inserire l'età anziana della vittima come aggravante di un episodio criminoso.

L'OPPOSIZIONE PARLAMENTARE CONTRO LA LEGGE OMNIBUS PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL BILANCIO

Il **29 giugno** riceve la sanzione reale il *Jobs, Growth and Long-Term Prosperity Act*. Il progetto di implementazione del bilancio federale ha avuto un'esistenza controversa sin dalla sua presentazione. L'Opposizione e i detrattori della legge hanno contestato in particolare l'incremento dell'età pensionabile, salita da 65 a 67 anni, le modifiche ai requisiti di idoneità per l'indennità di disoccupazione e l'eliminazione di diverse agenzie pubbliche, come il *First Nation Statistical Institute*, l'allentamento degli obblighi a carico delle province di proteggere l'habitat ittico e la modifica del sistema di valutazione di impatto ambientale precedente all'esecuzione di lavori pubblici, secondo alcuni premessa alla costruzione di oleodotti dall'Alberta all'Est del Canada e fino agli Stati Uniti. Non solo i contenuti dell'atto hanno suscitato dissenso tra i ranghi della minoranza parlamentare, ma anche la forma che esso ha assunto. Più di 400 pagine e 752 clausole hanno corredato la legge omnibus, dalla lettura estremamente complessa, destinata ad emendare più di 70 leggi e soprannominata “cavallo di Troia”. Considerata la portata ampia del testo, a tal punto da essere esaminato con difficoltà da una sola commissione, il capo dell'Opposizione ufficiale Thomas Mulcair ne ha richiesto la ripartizione in più blocchi, da far studiare con maggiore accuratezza a più commissioni competenti. Di fronte al rifiuto del Governo, è iniziata una lotta serrata con l'opposizione. New Democratic Party e Green Party hanno sfoderato tutti gli strumenti messi a disposizione dai regolamenti parlamentari per fare ostruzionismo all'approvazione di un disegno di legge che a loro giudizio ostacolava intenzionalmente il compito di controllo da parte del Parlamento. Ciononostante, il Governo, attraverso la presentazione di mozioni di

contingentamento del tempo di discussione, per la ventiseiesima volta nell'arco di un anno, è riuscito a portare intatto all'approvazione conclusiva il progetto, senza che nessuno degli 870 emendamenti presentati fosse approvato.

GOVERNO

PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DEI CRITERI DI FRUIZIONE DELL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

Il Governo ha approvato nel quadro del bilancio presentato alla Camera dei Comuni alcune misure che ridefiniscono i criteri di fruizione dell'indennità di disoccupazione. Nello specifico, dall'*Employment Insurance Act* sarà eliminata la disposizione che permette al disoccupato in regime di indennità di rifiutare un lavoro disponibile perché considerato non attinente alle sue competenze, perché troppo poco retribuito o perché offre cattive condizioni di lavoro. Dichiarando che l'unico lavoro non buono è un "non lavoro", il Ministro delle Finanze Flaherty ha affermato che l'obiettivo dell'emendamento è quello di intervenire contro quelle province dove un programma esteso di ammortizzatori sociali disincentiva la ricerca del lavoro. Il Paese è stato diviso in 58 regioni economiche, nelle quali l'indennità varia a seconda dei tassi di disoccupazione, sino ad arrivare ad un massimo di 45 settimane. Mentre il Governo intende ridurre i tempi di assegnazione da 14 a 22 settimane al massimo, contemporaneamente vuole incentivare la mobilità lavorativa interprovinciale.

CORTI

LA CORTE SUPREMA CANADESE E LA COMPETENZA SULLA DISCIPLINA DEL RAPPORTO DI LAVORO NEL SETTORE DEI TRASPORTI MARITTIMI

In *Tessier Ltée v. Quebec*, deciso il **17 maggio**, la Corte ha esaminato un caso riguardante la competenza sulla materia giuslavoristica e di sicurezza. Poiché in generale il *Constitution Act, 1867* non presenta alcun riferimento alla giurisdizione in materia di diritto previdenziale e del lavoro, questa segue in modo ancillare la ripartizione delle competenze negli altri settori, secondo quanto affermato dalla Corte stessa in *Reference re Industrial Relations and Disputes Investigation Act*, [1955] S.C.R. 529. Nello specifico, il Governo federale detiene la competenza di regolare il lavoro quando l'attività è connessa ad ambiti rientranti nella giurisdizione federale, oppure quando è parte integrale di una materia in essa ricompresa. Se l'attività di stivatore e la disciplina giuslavoristica afferente segua la giurisdizione federale sul trasporto marittimo è stato l'oggetto dell'analisi dei giudici. In questo caso, questo settore è oggetto di una giurisdizione non esclusiva di entrambi i livelli di governo: mentre la federazione può regolare i trasporti interprovinciali, le province si occupano di quelli locali, così come la Corte ha stabilito. Allo stesso modo, la competenza sulla disciplina del rapporto di lavoro dipende dalla portata territoriale dell'attività coinvolta. Nel caso specifico, la Corte ha stabilito che questa fattispecie occupazionale aveva una natura prettamente locale e rappresentava una parte marginale di tutta l'attività dell'impresa, tale per

cui le regole che dovevano governare la disciplina del rapporto di lavoro dell'azienda avrebbero dovuto essere ascritte alla normativa provinciale.

R. V. KHAWAJA: LA DEFINIZIONE DI TERRORISMO VIOLA LE LIBERTÀ COSTITUZIONALI?

L'11 giugno, la Corte suprema ha ascoltato un caso in cui si solleva il dubbio sulla costituzionalità dell'articolo 83.01 del Codice Penale nella parte in cui elenca i tratti che definiscono una attività terroristica. Tra i parametri presentati, la disposizione ad oggetto individua le cause o i fini di un comportamento appartenente a tale fattispecie i quali devono essere in tutto o in parte di natura ideologica, religiosa o politica. Secondo la parte promotrice della questione di costituzionalità, che rappresenta Mohammad Momin Khawaja, giudicato colpevole di numerosi crimini legati al terrorismo, questa definizione costituisce una violazione ingiustificata dell'art. 2 della Carta Canadese dei Diritti e delle Libertà, che tutela la libertà religiosa.

AUTONOMIE

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL QUEBEC APPROVA LA LEGGE 78 PER CONTRASTARE IL BLOCCO STUDENTESCO DEI CORSI UNIVERSITARI

Il 18 maggio, l'Assemblea Nazionale del Quebec approva la Legge 78 o *Loi permettant aux étudiants de recevoir l'enseignement dispensé par les établissements de niveau postsecondaire qu'ils fréquentent*, che impone la ripresa dei corsi sospesi a causa del blocco attuato dagli studenti in protesta contro l'innalzamento delle rette universitarie richiesto dal Governo di Jean Charest. La legge proibisce a chiunque di negare il diritto di uno studente a ricevere l'istruzione da parte dell'istituzione alla quale è iscritto o ad impedire il rilascio di servizi da parte degli impiegati della stessa. Per questo motivo, qualunque forma di adunanza che possa tradursi in una violazione di questo diritto è vietata all'interno degli edifici e nelle immediate vicinanze fino ad una distanza di 50 metri ed ogni associazione studentesca o dei lavoratori è tenuta a richiedere a coloro che rappresenta di non contravvenire a tale disposizione. Allo stesso tempo, la legge introduce delle condizioni all'esercizio della libertà di riunione che obbligano le associazioni a notificare agli ufficiali di pubblica sicurezza non meno di otto ore prima dell'inizio di una manifestazione che riunisca più di 50 persone data, luogo e ora dell'adunanza, tragitto ed eventuali mezzi di trasporto; dati suscettibili di essere variati se richiesto dalle forze dell'ordine qualora ravvisassero una minaccia per l'ordine pubblico. L'associazione studentesca che induce i suoi membri a contravvenire alle disposizioni della legge 78 è responsabile in solido dei danni causati e sarà condannata al pagamento di una sanzione amministrativa. Queste misure hanno suscitato la collera degli studenti che hanno accusato il Governo di voler limitare la libertà di manifestazione e il diritto di sciopero. Mentre il Parti Québécois si è schierato con i dimostranti e contro ogni strumento contrario alla conciliazione, Coalition Avenir Québec ha individuato nella mancanza di leadership del Primo ministro la ragione del fallimento nella risoluzione della crisi. Il New Democratic Party, che in Quebec ha ottenuto ben 59 seggi alle elezioni federali del 2011, soppiantando il Bloc Québécois, non ha preso

una posizione univoca e generale rispetto al movimento di contestazione, sebbene alcuni membri ne sostengano apertamente le ragioni. L'approvazione della legge 78 è arrivata all'apice del conflitto tra manifestanti e Governo, in un momento in cui, secondo le dichiarazioni, ogni tentativo di mediazione sembrava precipitato nell'impasse e alcuni studenti che avevano ottenuto un'ingiunzione per poter seguire i corsi dovevano essere scortati dalla polizia all'ingresso delle sedi universitarie. Ciononostante, il presidente dell'Associazione del Foro e alcuni esperti giuristi ritengono che le restrizioni poste alla libertà di manifestazione siano sproporzionate rispetto all'obiettivo e costituiscano un'ingiustificata compressione delle libertà fondamentali.

IL COMUNE DI MONTREAL APPROVA UN REGOLAMENTO CONTRO LA COPERTURA DEI VOLTI

Il Consiglio comunale di Montreal ha approvato il **18 maggio** un regolamento che proibisce la copertura del volto con maschere durante le proteste. Tra gli oppositori del provvedimento, alcuni temono che esso possa conferire un eccessivo potere alla polizia e costituisca una minaccia alla libertà di espressione. Altri dibattono sulla definizione di maschera e se essa ricomprenda anche le bandane usate dai dimostranti per proteggersi dal fumo irritante dei gas lacrimogeni sparati dalla polizia. Secondo un avvocato vicino alle forze dell'ordine, tali fazzoletti sono da ritenersi illegali in quanto utilizzati in un contesto in cui il ricorso ai lacrimogeni testimonia la deriva illecita assunta dalla manifestazione. Diversamente dal comune di Montreal, quello di Quebec City non estenderà le disposizioni di un regolamento contro le proteste in stile Occupy (che proibiscono il campeggio notturno nei parchi) per vietare la copertura dei volti durante le manifestazioni.

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA INDAGA SUL CONNUBBIO TRA CRIMINALITÀ E POLITICA IN QUEBEC

Il **22 maggio** hanno avuto inizio i lavori della Commissione pubblica di inchiesta guidata dal Giudice Charbonneau, nata per volontà del Governo e che dovrà portare alla luce le fitte trame che avvolgono 15 anni di corruzione all'interno della provincia. Al centro delle indagini è il mondo dell'industria edile locale, alcuni rappresentanti politici e governativi locali, tra i quali l'attuale sindaco di Mascouche, partiti e organizzazioni criminali. Insieme alla Commissione, anche una speciale *task force* sta conducendo una indagine parallela, grazie alla quale dal 2011 numerosi esponenti sono stati incriminati. A differenza del lavoro della *task force*, destinato a rintracciare i responsabili per perseguirli in sede penale, il mandato del giudice Charbonneau è quello di tracciare semplicemente un quadro della situazione. Il Premier Charest ha atteso due anni prima di convocare la commissione di inchiesta, ritenendo che leggi più severe potessero arrestare l'espansione delle condotte illecite. La strategia del Governo tuttavia si è rivelata poco incisiva nel reprimere queste attività, i cui interessi hanno varcato i confini della provincia francofona, coinvolgendo le province dell'Ovest e intercettando finanziamenti stanziati attraverso programmi federali. Come anche l'ex Capo della Polizia di Montreal, Jacques Duchesneau ha già messo in luce, di ampio rilievo sembrano le collusioni tra il mondo della politica e dell'edilizia con la mafia. A questo proposito, alcune prove indicano l'esistenza di forme di sostegno poco trasparenti poste in essere da proprietari di imprese per promuovere l'elezione di alcuni politici,

effettuate attraverso i propri dipendenti in modo tale da aggirare la legge che impedisce alle corporation di finanziare i partiti. Le formazioni di tutti gli schieramenti sembrano coinvolte, sia il Partito Liberale, che in misura minore il PQ e l'estinta ADQ, così come i Conservatori federali.

LO SCIoglimento DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL QUEBEC DÀ IL VIA ALLA CAMPAGNA ELETTORALE

Il **1 agosto** il Governatore luogotenente del Quebec annuncia lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale provinciale, arrivata al termine naturale della legislatura, e indice per il 4 settembre le elezioni generali per il rinnovo dei rappresentanti. Il Partito Liberale, al governo da nove anni, dovrà cercare di convincere la sua base della opportunità delle misure di rincaro delle tasse universitarie e degli asili nido (rimaste invariate per molti anni) e contrastare gli attacchi degli altri contendenti sul suo possibile coinvolgimento nello scandalo che ha individuato profondi legami tra politica e organizzazioni criminali di matrice mafiosa.